

SETE DI PAROLA

DAL 14 AL 20 GENNAIO 2024

Seconda Settimana del Tempo Ordinario



**Maestro,
dove
dimori?**

**VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO**

A cura di Don Claudio Valente

LITURGIA DELLA PAROLA 1Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

...È MEDITATA

Gesù chiama a sé Pietro con un gesto tutto speciale, che non compirà con gli altri discepoli. Fissa lo sguardo su di lui, lo chiama per nome (“tu sei Simone, il figlio di Giovanni”) e cambia il suo nome in Cefa. Cambiare il nome significa far cambiare la vita. Ma c'è un altro dettaglio su cui meditare: Gesù “fissa lo sguardo su di lui”. Cosa c'è in quello sguardo? Non lo sappiamo, uno sguardo non si spiega, si vive, intensamente. Per uno sguardo ci si innamora. Per capire qualcosa di questo sguardo, possiamo forse meditare su un altro sguardo che Gesù rivolge a Pietro, alla fine della sua vicenda. Pietro è nel cortile della casa del sommo sacerdote dove hanno portato il prigioniero, ha appena rinnegato Gesù per tre volte e il gallo ha cantato. «Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito fuori, pianse ama-

ramente». Lasciamoci interrogare da questi sguardi di Gesù su di noi. Se ci viene da piangere, meglio.

Il desiderio di conoscere Gesù nasce da una testimonianza. Nel nostro caso si tratta della testimonianza del Battista che esclama: «Ecco l'agnello di Dio». Ma l'incontro avviene sempre in una esperienza diretta, personale: venite e vedrete. Ecco cosa conta: stare con Lui. Questa è la radice della vita del discepolo: stare con Gesù, scovarlo nel quotidiano delle giornate, riconoscerlo presente in un povero, testimoniario sul posto di lavoro, gustare la Sua voce nella Parola e lasciarsi nutrire da Lui nell'Eucaristia. Coraggio! L'invito del Rabbi di Nazareth risuona per noi in tutta la sua freschezza: "Venite e vedrete!". Così come siamo, con il carico delle nostre povertà e dei nostri peccati, con le cadute del nostro orgoglio e delle nostre false conquiste, il Maestro ci invita a fare esperienza di Lui, del suo amore forte e fedele.

È PREGATA

Ti ringraziamo perché continui a chiamarci a stare con te. Insegnaci a fermarci per conoscerti come unico maestro e pastore della nostra vita. Insegnaci, Signore, a comunicare con passione la tua speranza a chi cerca futuro e salvezza.

...MI IMPEGNA

L'esperienza cristiana è esperienza d'**incontro**, di **relazione** e poi di **fedeltà**. Se noi vogliamo percepire la presenza liberante di Cristo dobbiamo fare **esperienza intima con il Signore**, vale a dire, dobbiamo trovare il tempo per ritagliare dei momenti di intimità da vivere con il Signore per mezzo della **preghiera**, dell'**adorazione**, della **lode**. Solo così la gioia che il Signore ci comunica può diventare diffusiva, contagiosa e per mezzo nostro anche altri possono "gustare quanto buono è il Signore".

Dalla prima lettura...altri stimoli all'impegno

«Mi hai chiamato, **eccomi!**». «Parla, perché **il tuo servo ti ascolta**».

Samuèle **non lasciò andare a vuoto una sola delle parole del Signore**.

Lunedì, 15 Gennaio 2024

LITURGIA DELLA PAROLA 1 Sam 15, 16-23; Sal 49; Mc 2, 18-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

...È MEDITATA

Sarebbe veramente un controsenso digiunare mentre si sta godendo la festa di nozze con lo sposo! Nel Vangelo di oggi, Gesù si identifica come 'sposo', lo sposo già prefigurato nell'Antico Testamento. I suoi discepoli si rallegrino della sua presenza con loro, quindi è giusto festeggiare - ci sarà presto tempo

per rimpiangere e digiunare quando lo sposo sarà tolta da loro, dato in mano ai Romani per essere crocifisso. Però ormai sappiamo che anche quella tragedia non è stata l'ultima parola: Egli è risorto, è vivo! Rimane qui, in mezzo a noi nell'Eucaristia. Quindi, noi che crediamo, abbiamo Gesù sempre

vicino a noi. Certo, c'è posto per il digiuno come purificazione, come disciplina per tenere a freno le nostre passioni, ma questo esercizio non qualifica a fondo il cristiano, che, anche quando rinuncia a qual cosa, sempre vive la presenza dello sposo: quella che lo vivifica, lo allietta lo rende capace di amare Dio e, in Lui, il mondo intero. E se verranno, come certamente accadrà, tempi difficili per i discepoli, questi sapranno affrontarli con coraggio perché il loro cuore è pieno d'amore e di fiducia: hanno nel loro cuore il Signore. In questo tempo digiuneranno. E comunque la salvezza non sta nel gloriarsi delle proprie opere,

fossero anche buone, com'è il digiuno, ma nell'amare Gesù sopra ogni cosa. E' questo amore che fa nuova tutta la vita.

La voce di un padre apostolico

Digiuna per amore di Dio così. Non far nulla di male nella tua vita, ma servi il Signore con cuore puro; osserva i suoi comandamenti, camminando nei suoi precetti, e non entri nel tuo cuore alcun desiderio malvagio e credi in Dio. Se ciò farai e Lo temerai, astenendoti da ogni opera malvagia, vivrai in Dio. Se adempi queste cose, farai un grande digiuno accetto al Signore.

Erma

...È PREGATA

Gesù Cristo, Tu ci cerchi, Tu desideri offrirci la tua amicizia e condurci alla pienezza di vita. Donaci la fiducia di rispondere alla tua chiamata, affinché possiamo essere trasformati e divenire testimoni della tua tenerezza per il mondo. Amen.

MI IMPEGNA

La novità di Gesù non è in una nuova religiosità, o in una nuova teologia o morale, ma è tutta nel motivo per cui vale la pena una fede, un pensiero, una scelta. La novità è Egli stesso. **Gesù è il motivo vero per cui vale la pena fare tutto.** Senza questa svolta radicale noi risulteremo come vestiti vecchi rattoppati, o come vino nuovo in otri vecchi. In entrambi i casi creeremmo non una cosa nuova ma un danno maggiore. Infatti se il cristianesimo è solo la riproposizione di culti e credenze del passato con solo nomi e immagini diverse allora non c'è nessuna novità. Infatti non a caso certi modi di essere cristiani e certe pratiche rasentano il paganesimo. La vera novità però è la persona di Gesù. È in Lui che si gioca tutto il nuovo.

Ecco perché **dobbiamo domandarci se la nostra fede ha al centro la Sua persona** o solo alcune pratiche religiose che portano il Suo nome.

Martedì, 16 Gennaio 2024

LITURGIA DELLA PAROLA 1 Sam 16, 1-13; Sal 88; Mc 2, 23-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano:

«Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Dopo la disputa sul digiuno, che abbiamo ascoltato ieri, l'evangelista ci narra quella a proposito del sabato. I farisei, vedendo che i discepoli di Gesù raccolgono delle spighe nel giorno di sabato, accusano il maestro che permette di trasgredire il riposo del sabato. Gesù interviene immediatamente e difende i discepoli portando anche un esempio analogo accaduto a Davide. L'affermazione finale chiarifica il senso dell'osservanza del sabato. Dice Gesù: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!". Con questa affermazione il Signore vuole mostrare la vera priorità della legge, ossia la salvezza dell'uomo. Il cristiano non è chiamato ad osservare delle regole, ma a vivere l'amore. In questa pagina evangelica Gesù manifesta quanto gli stia a cuore la salvezza dell'uomo. È la ragione stessa della sua venuta sulla terra. Nell'ambiente in cui viveva Gesù, la legge valeva assai più dell'uomo. Gesù non ha abolito la legge, ma ha contestato le false interpretazioni di essa e ha indicato il principio che dà valore ad ogni

legge: la legge è per l'uomo. Il Padre o ha inviato sulla terra perché, come scrive l'evangelista Giovanni, "Dio ha tanto amato gli uomini da mandare il suo lo stesso Figlio". Ecco perché il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato. Egli è venuto per salvare non per condannare. E a ciascuno di noi chiede di seguirlo su questa strada, la strada dell'amore.

È impensabile una fede senza una morale. Ma la morale che nasce dal Vangelo è tale perché ci aiuta a chiamare le cose per nome, a riconoscere il bene dal male e a non farci dominare dai sensi di colpa spingendoci così a vivere salvando la faccia, e non pensando che ciò che più ci definisce sono le intenzioni del cuore più ancora delle nostre azioni. È ovvio che i pani del Tempio sono sacri e non è lecito mangiarne, ma se un uomo sta morendo di fame sarebbe un sacrilegio lasciarlo morire di fame pensando di salvare la sacralità di quell'offerta. Simili confusioni generano diaboliche interpretazioni di Dio.
L.M. Epicoco

...È PREGATA

Santo Spirito, fa' che possiamo accogliere Cristo nei nostri cuori, e custodirlo come un segreto d'amore. Nutri la nostra preghiera, illumina la nostra comprensione delle Scritture, opera in noi affinché i frutti dei tuoi doni possano a poco a poco crescere. Amen.

...MI IMPEGNA

Ai farisei che criticano il gesto dei discepoli "strappare le spighe", Gesù risponde: "Il sabato è fatto per l'uomo". Non significa che il sabato venga abolito, ma che ogni legge, anche quella più sacra del sabato, è a vantaggio dell'uomo. Questa è la buona notizia che Cristo è venuto a portare con la sua incarnazione. Ora non c'è più separazione tra sacro e profano, perché è santo tutto ciò che dà vita. **Ogni nostro gesto che dona pace, serenità, ascolto, accoglienza diventa sacro perché dà lode a Dio nell'amore per i fratelli. Sono i gesti della misericordia che sono cammino di santità.**



Mercoledì, 17 Gennaio 2024 SANT'ANTONIO ABATE

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea.

LITURGIA DELLA PAROLA 1 Sam 17, 32-33. 37. 40-51; Sal 143; Mc 3, 1-6

La Parola del Signore

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

È sabato e Gesù, come è suo solito, si reca nella sinagoga per la preghiera. Qui incontra un uomo con

un grave handicap al braccio. Gesù, appena lo vede, si commuove, come gli accade ogni volta che incon-

tra i malati e i deboli. I farisei, invece, per nulla interessati a quell'uomo malato, cercano di trovare motivi di accusa contro Gesù. Il giovane profeta di Nazareth, pur conoscendo l'animo cattivo dei farisei, guarisce quel malato. "Stendi la mano!" gli ordina. Quell'uomo ascolta la parola di Gesù, e stende la sua mano. Obbedisce ed è guarito. Gesù non viola il sabato, come lo accusano i farisei. In verità, con tale guarigione il vero "sabato" (il giorno di Dio) irrompe nella vita degli uomini: la creazione raggiunge in quell'uomo il suo compimento. Ogni volta che la misericordia e la salvezza di Dio

toccano la vita degli uomini si compie il "sabato" di Dio: la festa dell'amore e della pienezza della vita.

Gli occhi di tutti non sono rivolti a quell'uomo che soffre, ma sono rivolti a Gesù per coglierlo in fallo. È lo stesso sguardo che certe volte abbiamo anche noi con la gente che ci è accanto. Siamo pronti a sottolineare i loro errori, le loro incoerenze, le loro mancanze, ma non abbiamo occhi per vedere la loro sofferenza, il loro dolore, la loro fatica. E così rimaniamo tagliati fuori dalla logica di Cristo che è invece sempre una logica che mette al centro la sofferenza della gente.

L.M. Epicoco

...È PREGATA

Padre, nella sinagoga gli occhi di tutti sono su Gesù, pronti ad accusarlo. Fa' invece che il nostro sguardo si fissi su di lui perché egli possa guarire il nostro cuore duro, liberarci dalla paura che ci paralizza, ricolmarci di una fede capace di discernere il bene da compiere, darci il coraggio e la perseveranza per attuare ciò che abbiamo riconosciuto doveroso fare.

...MI IMPEGNA

Ogni volta che giudichiamo un fratello e una sorella dovremmo sentirci addosso lo sguardo sdegnato di Gesù. E anche se abbiamo validi motivi per cui guardare in cagnesco questa gente, dobbiamo ricordarci che Gesù ci chiede uno sguardo altro, capace di saper leggere il dolore che può nascondersi dietro un difetto, una cattiveria, una carattere difficile.

Non sempre riusciamo a cambiare queste persone, ma il Signore non ci ha chiesto di cambiarle ma di imparare ad amarle comunque, e a volte l'unico atto di amore che possiamo fare nei loro confronti è cercare di non giudicarle con asprezza.

L.M. Epicoco

Giovedì, 18 Gennaio 2024

LITURGIA DELLA PAROLA 1 Sam 18, 6-9: 19,1-7; Sal 55; Mc 3, 7-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da

oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

...È MEDITATA

Siamo abituati a pregare Gesù e non ci accorgiamo che anche Egli prega noi. È quello che ci dice il Vangelo di oggi:

“Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero”.

È bello pensare a questo dettaglio: Gesù ci chiede di mettergli a disposizione uno spazio affinché non sia schiacciato. Non ci accorgiamo infatti che se non riserviamo a Lui uno spazio nel nostro tempo, nelle nostre giornate, nelle nostre preoccupazioni, nei nostri affetti, Egli rischia di essere schiacciato, confuso, dimenticato in mezzo a tutte le altre cose. In questo senso dobbiamo imparare a coltivare una vita spirituale che non nasca dal “sentire” ma da questa richiesta esplicita di Gesù. Pregare solo quando me la sento, andare a messa quando me la sento, stare in silenzio solo quando me la sento, significa ritrovarci ad un certo punto senza Gesù. So che

mi ha chiesto in maniera specifica di riservargli uno posto, uno spazio solo per Lui. E di farlo non perché ci siamo svegliati con la luna buona, ma perché ce lo ha chiesto Lui che diciamo di amare. Non mi ha detto di voler prendere tutto lo spazio e tutto il tempo, ma solo il giusto perché egli possa continuare a fare ciò per cui è stato mandato: annunciare la buona novella, guarire, perdonare, liberare, salvare, sostenere. Oggi vogliamo esaudire la Sua preghiera?

Gesù chiede ai suoi discepoli una barca per potersi discostare dalla riva quel tanto che basta per potere essere visto e ascoltato da tutti. Che tenerezza! Anche noi, imprestiamo la barca della nostra vita al Signore, facciamo salire, lasciamo che usi il nostro tempo, le nostre qualità per annunciare il Regno. Non siamo noi ad evangelizzare ma lui attraverso noi e le nostre piccole vite.

...È PREGATA

Vorrei toccare almeno il lembo del tuo mantello, Signore, come ha fatto la donna malata, in mezzo alla folla. So che da te emana una potenza sanatrice che può riscattarmi dalle mie colpe, dalla pigrizia nel seguirti, dalla poca fiducia che tu mi possa guarire

...MI IMPEGNA

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca. Noi, suoi discepoli, siamo chiamati a mettere la barca della nostra vita a disposizione del Signore. Siamo collaboratori di Dio, nel nostro piccolo, strumenti per la sua gloria, per l'annuncio della sua salvezza. È lui che opera in noi, è lui che raggiunge i cuori attraverso la nostra disponibilità e l'amore che siamo chiamati a dare è lo stesso che abbiamo ricevuto abbondantemente incontrando il Signore. Mettiamo a disposizione del Signore la barca della nostra vita, casomai ne avesse bisogno. Oggi, qualunque cosa faremo, imprestiamo la nostra intelligenza, la nostra voce, il nostro sorriso al Signore per renderlo presente, almeno un poco, alle persone che incontreremo.

Venerdì, 19 Gennaio 2024

LITURGIA DELLA PAROLA 1 Sam 24, 3-21; Sal 56; Mc 3, 13-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

...È MEDITATA

Gesù sceglie i suoi amici, coloro che costituiranno il "collegio dei dodici". Il criterio di tale scelta è, ai nostri occhi, un vero mistero perché essi non sono certamente i migliori, i più bravi, i più simpatici, i più coraggiosi, come dimostra ad esempio il fatto che tra di essi vi sia Giuda il traditore. Gesù sceglie e basta e ciò che a noi importa di più è la prontezza di risposta dei dodici, che offrono così la loro risposta libera e personale al progetto di Dio. Simone, Giacomo e Giovanni, Andrea, Filippo, Bartolomeo, Mat-

teo, Tommaso, Giacomo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota: questo non è solo un elenco di nomi, i nomi indicano le persone, le storie di vita e tutto viene messo coraggiosamente da parte per cominciare una nuova avventura, per fare posto a Cristo e vivere in funzione di lui. Anche a noi Gesù chiede prontezza di risposta e vuole venire nella nostra vita per divenirne protagonista; egli vuole servirsi di noi nonostante i nostri difetti e i nostri limiti. Non anteporremo a lui le nostre paure e le nostre inad-

guatezze, ma apriamogli il cuore e chiediamo generosità e disponibilità nell'amicizia con lui. È interessante notare come Gesù sale sul monte chiamando a sé chi vuole e tra questi ne costituisce 12 perché stiano con Lui e perché vadano a predicare e scacciare i demoni. Coloro che Gesù chiama, e che danno il loro personale assenso, li conduce nell'intimità con il Padre, lì dove Gesù stesso dimora. Stare con Gesù è entrare in una comunione d'amore particolare e unica. A questo Gesù chiama e conduce ieri come oggi. Solo da lì si può ripartire per annunciare ciò che si è sperimentato. È in forza di

questo profondo incontro che si possono scacciare i demoni, cioè si possono rompere le catene della malizia, della superbia, del potere e della vanagloria in sé e negli altri.

Ne chiama Dodici. Conserva già nel suo cuore i loro volti, custodisce la loro storia, compresi i tradimenti e le incomprensioni. Eppure li vuole con sé "che stessero con lui". Non vuole uomini di potere, non vuole agenti efficienti per la diffusione di un'ideologia, perché "il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, è un rapporto da persona a persona, che coinvolge tutti i nostri sensi e le nostre capacità".

...È PREGATA

O Signore Gesù, tu ci hai scelti per essere tua presenza in questo mondo, per essere testimoni del tuo Regno che viene. Sia sempre in noi viva la gratuità della tua chiamata, perché possiamo trovare la forza della testimonianza stando accanto a te e con te camminando per le vie del mondo.

...MI IMPEGNA

Vorrei sottolineare le tre conseguenze della chiamata di Gesù. Innanzitutto dice il Vangelo li chiamò **perché "stessero con lui"**; la prima grande chiamata è ad avere un'intimità con il Signore. La prima chiamata è ad avere un'autentica vita spirituale. Poi aggiunge "**per mandarli a predicare**"; non si può pensare a una fede che non diventi missione, annuncio. Una fede che non sente l'urgenza di annunciare ciò che si è incontrato come Vero nella propria vita non è fede ma solo ornamento inutile. Terza cosa "**perché avessero il potere di scacciare i demòni**" che non significa che rende tutti esorcisti, ma rende tutti capaci di combattere il male in ogni sua subdola manifestazione: ingiustizia, disperazione, tentazione, visione mondana della vita e della storia, e così via. Vita spirituale, missione e lotta al male sono le tre conseguenze del dono della fede.

L.M. Epicoco

Sabato, 20 Gennaio 2024

LITURGIA DELLA PAROLA 2 Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79; Mc 3, 20-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

...È MEDITATA

Rimane sempre molto incomprensibile la logica grande dell'amore agli occhi di chi non vive, non sperimenta, non sceglie un simile amore. Le persone che amano sono sempre un po' matte agli occhi degli altri. Fanno cose fuori dalla normale logica. Sono disposte anche a fare sacrifici che non percepiscono come sacrifici ma come esigenze dell'amore stesso. Per capire la buona novella del Vangelo bisogna entrare nella logica dell'Amore di un Dio che ha mandato Suo Figlio a morire per noi, affinché noi avessimo la vita. Sarà anche questo il motivo per cui i santi visti da vicino ci sembrano tutti pazzi. È la pazzia di chi ha conosciuto l'amore e ha deciso di amare. In fin dei conti le cose nuove nascono da

persone che escono sempre un po' fuori dagli schemi e percorrono vie altre, vie non battute, strade illogiche a quelle che sono la normalità. La santità è sempre una novità perché è la logica dell'esploratore che varca i confini mosso da una passione che non riesce a trattenere. La chiamata del Vangelo di oggi, è la chiamata ad essere un po' fuori dalle righe, capaci di amare pazzamente come Cristo ha amato.

La voce di un antico padre

L'amore è per sua natura un'incontenibile forza che brucia. Quando penetra senza misura in un uomo lo rende folle nel suo ardore di darsi a Dio e ai fratelli.

Isacco di Ninive

...È PREGATA

Mandaci, o Dio, dei folli, quelli che si impegnano a fondo, che amano sinceramente, non a parole, e che veramente sanno sacrificarsi sino alla fine. Abbiamo bisogno di folli che accettino di perdersi per servire Cristo. Amanti di una vita semplice, alieni da ogni compromesso, decisi a non tradire, pronti a una abnegazione totale, capaci di accettare qualsiasi compito, liberi e sottomessi al tempo stesso, spontanei e tenaci, dolci e forti.

...MI IMPEGNA

L'amore salva solo se è gratuito. È questo lo scopo di ogni vero amore: amare senza contraccambio. Amare a fondo perduto. Amare e basta. Chi ti ama non ti dice che non soffrirai mai, che non sbaglierai mai, che non avrai mai paura, ma ti dice che tu puoi vivere tutto, accettare tutto, affrontare tutto. E te lo dice perché è con te.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 3 gennaio 2024

Catechesi. I vizi e le virtù. 2. *Il Combattimento spirituale*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La scorsa settimana ci siamo introdotti nel tema dei vizi e delle virtù. Esso richiama alla **lotta spirituale del cristiano**. Infatti, la vita spirituale del cristiano non è pacifica, lineare e priva di sfide; al contrario, **la vita cristiana esige un continuo combattimento**: il combattimento cristiano **per conservare la fede, per arricchire i doni della fede in noi**. Non a caso, la prima unzione che ogni cristiano riceve nel sacramento del Battesimo – l’unzione catecumenale – è senza alcun profumo e annuncia simbolicamente che la vita è una lotta. Infatti, nell’antichità, i lottatori, prima della gara, venivano completamente unti, sia per tonificare i muscoli, sia per rendere il corpo sfuggente alla presa dell’avversario.

L’unzione dei catecumeni mette subito in chiaro che **al cristiano non è risparmiata la lotta**, che un cristiano deve lottare: anche la sua esistenza, come quella di tutti, dovrà scendere nell’arena, perché la vita è un avvicinarsi di prove e di tentazioni.

Un celebre detto attribuito ad **Abba Antonio**, il primo grande padre del monachesimo, recita così:

“Togli le tentazioni e nessuno sarà salvato”.

I santi non sono uomini a cui è stata risparmiata la tentazione, bensì persone ben coscienti del fatto che nella vita si affacciano ripetutamente le seduzioni del male, da smascherare e da respingere. Tutti noi abbiamo esperienza di questo, tutti noi: che ti viene un cattivo pensiero, che ti viene un desiderio di fare questo o di parlare dell’altro...

Tutti, tutti siamo tentati, e dobbiamo lottare per non cadere in queste tentazioni. Se qualcuno di voi non ha tentazioni lo dica, perché sarebbe una cosa straordinaria! Tutti abbiamo tentazioni, e tutti dobbiamo imparare come comportarci in queste situazioni.

Ci sono tante persone che si autoassolvono, che reputano di essere “a posto” – “No, io sono bravo, sono brava, io non ho questi problemi”. Ma nessuno di noi è a posto; se qualcuno si sente a posto, sta sognando; ognuno di noi ha tante cose da aggiustare, e ha pure da vigilare.

E a volte succede che andiamo al sacramento della Riconciliazione e diciamo, con sincerità: *“Padre, io non ricordo, non so se ho dei peccati...”*. Ma questo è mancanza di conoscenza di ciò che succede nel cuore. Tutti siamo peccatori, tutti. E un po’ di esame di coscienza, un po’ di sguardo interiore ci farà bene. Altrimenti rischiamo di vivere nelle tenebre, perché ormai ci siamo assuefatti al buio e non sappiamo più distinguere il bene dal male.

Isacco di Ninive diceva che *nella Chiesa chi conosce i propri peccati e li piange è più grande di chi risuscita un morto.*

Tutti dobbiamo chiedere a Dio la grazia di riconoscerci poveri peccatori, bisognosi di conversione, conservando nel cuore la fiducia che nessun peccato è troppo grande per l’infinita misericordia di Dio Padre. Questa è la lezione inaugurale che Gesù ci regala. Lo vediamo nelle prime pagine dei Vangeli, anzitutto quando ci viene raccontato **il battesimo del Messia nelle acque del fiume Giordano**. L’episodio ha in sé qualcosa di sconcertante: perché Gesù si sottomette a un simile rito di purificazione? Lui è Dio, è perfetto! Di quale peccato deve mai pentirsi Gesù? Nessuno!

Anche il Battista è scandalizzato, al punto che il testo dice: «Giovanni voleva impedirglielo, dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”» (Mt 3,15). Ma Gesù è un Messia molto diverso da come Giovanni lo aveva presentato e la gente lo immaginava: Egli non incarna il Dio adirato e non convoca per il giudizio, ma, al contrario, si mette in coda con i peccatori. Come mai? Sì, **Gesù ci accompagna, tutti noi peccatori. Lui non è peccatore, ma è fra noi**. E questa è una cosa bella. “Padre, ho tanti peccati!” – “Ma Gesù è con te: parlane, Lui ti aiuterà a uscirne”.

Gesù mai ci lascia da soli, mai! Pensate bene questo. *“Oh, Padre, io ne ho fatte delle grosse!”* – *“Ma Gesù ti capisce e ti accompagna: capisce il tuo peccato e lo perdona”*. Mai dimenticare questo! Nei momenti più brutti, nei momenti in cui scivoliamo sui peccati, Gesù è accanto a noi per aiutarci a sollevarci. Questo dà consolazione.

Non dobbiamo perdere questa certezza: **Gesù è accanto a noi per aiutarci, per proteggerci, anche per rialzarci dopo il peccato**. *“Ma, Padre, è vero che Gesù perdona tutto?”* – *“Tutto. Lui è venuto per perdonare, per salvare. Soltanto, Gesù vuole il tuo cuore aperto”*. **Mai Lui si dimentica di perdonare**: siamo noi, tante volte, che perdiamo la capacità di chiedere perdono. Riprendiamo questa capacità di chiedere perdono.

Ognuno di noi ha tante cose per cui chiedere perdono: ognuno la pensi dentro di sé, e oggi ne parli con Gesù. Parli con Gesù su questo: “*Signore, io non so se questo è vero o no, ma io sono certo che Tu non ti allontani da me. Sono certo che Tu mi perdoni. Signore, io sono peccatore, peccatrice, ma per favore non allontanarti*”. Questa sarebbe oggi una bella preghiera a Gesù: “*Signore, non allontanarti da me*”.

E subito dopo l’episodio del battesimo, i Vangeli raccontano che Gesù si ritira nel deserto, dove **viene tentato da Satana**. Anche in questo caso ci si chiede: per quale ragione il Figlio di Dio deve conoscere la tentazione?

Anche in questo caso, Gesù si mostra **solidale con la nostra fragile natura umana** e diventa il nostro grande *exemplum*: le tentazioni che attraversa e che vince tra le pietre aride del deserto sono la prima istruzione che consegna alla nostra vita di discepoli.

Egli ha sperimentato ciò che anche noi dobbiamo sempre prepararci ad affrontare: **la vita è fatta di sfide, di prove, di bivi, di visioni che si contrappongono, di seduzioni nascoste, di voci contraddittorie**. Qualche voce è perfino suadente, tant’è vero che Satana tenta Gesù facendo ricorso alle parole della Scrittura. Bisogna custodire la lucidità interiore per scegliere la strada che ci conduce davvero alla felicità, e poi impegnarsi per non fermarsi lungo il cammino.

Ricordiamoci che **siamo sempre combattuti tra estremi opposti**: *la superbia sfida l’umiltà; l’odio contrasta la carità; la tristezza osteggia la vera gioia dello Spirito; l’indurimento del cuore respinge la misericordia*. I cristiani camminano di continuo su questi crinali.

Perciò è importante riflettere sui vizi e sulle virtù: ci aiuta a vincere la cultura nichilista in cui i contorni tra il bene e il male rimangono sfumati e, al contempo, ci ricorda che l’essere umano, a differenza di ogni altra creatura, può sempre trascendere sé stesso, aprendosi a Dio e camminando verso la santità.

Il combattimento spirituale, allora, ci conduce a guardare da vicino quei vizi che ci incatenano e a camminare, con la grazia di Dio, verso quelle virtù che possono fiorire in noi, portando la primavera dello Spirito nella nostra vita.

“Signore, non allontanarti da me”.

Ti prego:
non togliermi i pericoli,
ma aiutami ad affrontarli.
Non calmar le mie pene,
ma aiutami a superarle.
Non darmi alleati nella lotta della vita...
eccetto la forza che mi proviene da te.
Non donarmi salvezza nella paura,
ma pazienza per conquistare la mia libertà.
Concedimi di non essere un vigliacco
usurpando la tua grazia nel successo;
ma non mi manchi la stretta della tua mano
nel mio fallimento.
Quando mi fermo stanco sulla lunga strada
e la sete mi opprime sotto il solleone;
quando mi punge la nostalgia di sera
e lo spettro della notte copre la mia vita,
bramo la tua voce, o Dio,
sospiro la tua mano sulle spalle.
Fatico a camminare per il peso del cuore
carico dei doni che non ti ho donati.
Mi rassicuri la tua mano nella notte,
la voglio riempire di carezze,
tenerla stretta: i palpiti del tuo cuore
segnino i ritmi del mio pellegrinaggio.

Rabindranath Tagore



*A conclusione delle festività, la Comunità Parrocchiale
di S. Maria Assunta invita alla tradizionale replica del*

Concerto Natalizio

per Voci Bianche, Coro e Orchestra



Domenica 14 gennaio 2024 ore 16
Chiesa di S. Maria Assunta Genova Pra'- Palmaro

Cori e Orchestra Associazione Voltrimusica

Ingresso libero